

RADOSLAV TOMIĆ

NOTE ARCHIVISTICHE  
SUL PITTORE FRANCESCO SALGHETTI DRIOLI

La mostra retrospettiva dedicata a Francesco Salghetti Drioli (Zara, 1811-1877), allestita nella Galleria dell'arte del Museo nazionale a Zara / Zadar nel 2001 e la monografia, pubblicata nel 2003, cui hanno partecipato gli autori di Croazia e d'Italia, hanno avuto come scopo di strappare dell'oblio il pittore che ebbe un ruolo importante nell'arte ottocentesca in Dalmazia. A parte i nuovi e sicuri dati biografici e l'interpretazione della sua attività artistica nel contesto croato e italiano, il libro propone anche un catalogo dettagliato delle sue opere che ha molta importanza, visto la situazione bellica e postbellica in cui i suoi discendenti emigrarono da Zara, portando con sé in varie città italiane molte sue opere. È stata un'occasione ideale per ristabilire i contatti perduti e, fortunatamente, per chiarire che la sua produzione artistica fu molto più fertile di quanto fino ad allora si immaginasse<sup>1</sup>. Solo in seguito i ricercatori hanno avuto l'opportunità di compiere un'analisi più approfondita della sua attività artistica, non solo a livello dello stile ma anche dell'iconografia, dato che il pittore si occupò tanto dei temi della storia slava (croata e serba) quanto della vita e dei costumi popolari.

Come aiuto per lo studio degli inizi dell'attività del pittore spiccano i documenti dell'Archivio arcivescovile di Spalato / Split che

<sup>1</sup> IVO PETRICIOLI - SILVIJA MELONI TRKULJA - VLATKA STAGLIČIĆ - RADOSLAV TOMIĆ - Antun Travirka, *Franjo Salghetti Drioli*, Zadar 2003. Nella mostra sono state esposte le sue opere (quadri, disegni, documenti) in Croazia e in Italia. Cfr. IVO PETRICIOLI, *Franjo Salghetti-Drioli, retrospektivni pregled*, Zadar 2001.

gettano una nuova luce sull'ambiente in cui l'artista visse e sui contatti che ereditò grazie alla sua famiglia, oppure che acquistò con i propri meriti <sup>2</sup>. Si tratta di quattro lettere che Francesco Salghetti Drioli indirizzò al vescovo di Spalato-Macarsca / Split-Makarska, Paolo Miošich / Pavao Miošić, figura prestigiosa e influente a Zara e Spalato nei primi decenni dell'Ottocento. Nacque a Brist, vicino a Macarsca il 15 novembre 1786 e dopo aver finito il liceo classico a Spalato, continuò gli studi di teologia a Zara. Risiedette nella stessa città, nel seminario croato *Vicko Zmajević*, dove dal 1822 al 1823 insegnò diritto canonico, teologia pastorale, catechismo e metodica; dal 1824 al 1830 fu professore catecheta nel liceo. Quando, con la bolla del papa Leone XII (1823-1829) *Locum Beati Petri*, il 30 giugno 1828, la arcidiocesi di Spalato fu abolita e le fu annessa la diocesi di Macarsca i capi religiosi cominciarono a portare il titolo di vescovo di Spalato-Macarsca e Miošich / Miošić fu nominato primo vescovo. Dalle lettere è chiaro che Miošich / Miošić conosceva la famiglia del pittore. È probabile che questa conoscenza sia stabilita durante la sua permanenza a Zara, dove come rinomato sacerdote e professore ebbe l'opportunità di conoscere i membri dell'influente famiglia industriale.

Si sa che durante gli studi dell'artista a Venezia, la sua pala d'altare *La Comunione di San Benedetto* fu esposta all'Accademia, mentre attualmente si conserva nel monastero benedettino di Santa Maria a Zara. Fu appunto questo evento importante la ragione per cui Salghetti l'8 settembre 1934 scrisse una lettera al vescovo di Spalato-Macarsca, informandolo del successo che aveva avuto la mostra, delle circostanze in cui era stata allestita e degli amici e le persone che lo avevano incitato e convinto a organizzarla. Alla fine della lettera, scritta in un tono amichevole, Salghetti saluta non solo il suo cappellano, ma anche Felix (Srećko) Diana, che aveva sposato la sorella del vescovo. Questi dettagli della lettera sono una conferma chiara del fatto che il pittore e il vescovo si conoscevano da tempo e che questo rapporto fu stabilito a Zara. Ciò non sorprende, visto

<sup>2</sup> I documenti mi sono stati segnalati don Slavko Kovačić, direttore dell'Archivio arcivescovile di Spalato e per questo gli sono molto grato.

che il vescovo Miošich / Miošić si occupava d'arte, scriveva opere letterarie e nel 1820 compose perfino una grammatica croata.

Sono ancora di grande interesse le due lettere datate 2 gennaio e 7 marzo 1835. Si tratta del contratto stipulato tra il pittore Francesco Salghetti Drioli e il vescovo Miošich / Miošić sul compimento della pala che doveva rappresentare un episodio della vita di San Doimo e che era destinata al duomo di Spalato, in cui doveva essere esposta. Vengono stabiliti la tecnica (olio su tela) e le dimensioni del quadro in piedi veneti, la durata della sua lavorazione (il pittore ha a sua disposizione sei anni), il modo e le condizioni del pagamento. Nella lettera datata 8 marzo 1835 il pittore menziona Radman di Omissa / Omiš (dottor Antun, Spalato, 1818-1893, o dottor Josip, Spalato, 1815-1893) che per iscritto aveva avvisato il pittore delle difficoltà nell' esporre il quadro nel duomo di Spalato. Un disegno «all'antica» che Salghetti fece e firmò nell'agosto 1830 e che si trova nella collezione dei Radman a Omissa, è una testimonianza evidente dei rapporti amichevoli con i Radman<sup>3</sup>. È altresì interessante notare che gli studi dell'artista si sparsero lungo la penisola: a Venezia, Milano, Parma, Bologna, Firenze e Roma.

Non si sa se Salghetti dipinse il quadro con le scene della vita di San Doimo, come concordato nel contratto: non ne esiste cenno neanche nelle recenti pubblicazioni e documenti. È possibile che la morte precoce del vescovo nel 1837 abbia costretto il pittore a rinunciare al lavoro, anche se dai documenti si deduce che si trattava di persona onesta, dagli alti principi morali. A parte ciò, le lettere che Francesco Salghetti Drioli scrisse al vescovo spalantino Miošich / Miošić contengono dati che possono essere d'aiuto nello studio più accurato della sua attività artistica.

(traduzione di Marta Tomić)

<sup>3</sup> RADOSLAV TOMIĆ, *Obitelj Radman i njezina zbirka umjetnina*, Omiš 1999, p. 59.

DOCUMENTI <sup>4</sup>

Lettera n. 1

Alla Signoria Ill.<sup>ma</sup> Rev.<sup>ma</sup>  
Del Mons.<sup>r</sup> Vescovo Paolo Miossich  
Spalato

Monsignor Reverendissimo

La certezza che non le riuscirà discaro il sentire qual incontro fece la mia Pala qui in Venezia, mi fa ardito d'inviarle queste due righe, onde partecipare a V.S.I. e R. che piacque più di quanto meritava, e per conseguenza assai più di quanto m'aspettava, singolarmente riflettendo alle solite trame qui sovverchiamente note da alcuni artisti, indegni di tal nome – trame che avrebbero forse avuto possa se universale non fosse stato l'aplausò che i Veneziani largirono alle mie deboli produzioni. In conferma di quanto dico mi prendo l'ardire di qui occluderle il Gondoliere su cui a mio riguardo la seconda parte d'un articolo fu estesa.

Il sentire che ò esposti i miei lavori nell'Accademia le farà forse sorpresa, sapendo quanta renitenza ne aveva allorchè la V.S.R.<sup>a</sup> si trovava qui, e perciò le faccio noto che a ciò m'aimo [?] costretto le preghiere di varie persone amiche, e considerevoli, tra le altri specialmente quella del rispettabilissimo N.U. Diedo, a cui mi ho cesso onde non sembrare cociuto, e per conseguenza dare qualche giust' arma a chi non m'ama.

Non dubito che la salute di V.S.I. non sarà nello stato più fiorente e che Iddio vorrà lungamente concedergli la unita a lunghissima vita per tanto maggiormente darle agio nell' opera delle azioni magnanime che tra i più distinguono V. S. R. per ottimo.

Supplico la gentilezza della S.V.I. a volermi ricordare all'egregio Cappellano, e al Sig. Diana.

Nuoavamente chiedendole scusa per la presami libertà, e anelante dell'occasione di poterla servire e renderla soddisfatto, mi vanto d'essere

Venezia 8 settembre 1834.

Della S. V. Reverendissima  
Umi.<sup>o</sup> Dev.<sup>o</sup> Servitore  
Francesco Salghetti

<sup>4</sup> SPALATO / SPLIT, *Nadbiskupski arhiv*, S-M fasc. miscellanea, carte irregolari 1820-1840.

## NOTE ARCHIVISTICHE SU FRANCESCO SALGHETTI DRIOLI 97

## Documento n. 2

Contratto mediate il quale l'I.<sup>mo</sup> e R.<sup>mo</sup> Monsignor Vescovo Paolo Miossich, e Francesco Salghetti Drioli s'obbligano nel seguente modo.

Francesco Salghetti Drioli dovrà fare un quadro in tela, dipinto ad olio alto, e lunga Piedi veneti otto, e oncie otto, e mezza per ogni verso, che dovrà rappresentare a sua scelta uno dei seguenti sei punti della vita di S. Doimo; cioè la Missione, o la Predicazione, o quando battezza; o quando opera un miracolo nel risuscitare, o il suo martirio, o il momento in cui l'anima sua è portata al cielo dagli angeli, e ridotta al sospetto di Dio.

Il detto Salghetti la farà ove più li piacerà, e lo consegnerà nel tempo di circa sei anni.

Dovrà venire a parlo in opera, o manderà persona di sua fiducia.

Per ogni spesa, e fattura per detta opera Monsignor Vescovo Paolo Miossich dovrà dare a Francesco Salghetti sudetto, Fiorini corr.<sup>i</sup> d'Augusta mille (f. 1000) nel modo seguente:

Fio.<sup>mi</sup> cor.<sup>i</sup> d'Aug.<sup>a</sup> Duecento (f. 200) al momento della sottoscrizione del contratto, onde possa il detto Salghetti far fronte alle forti spese di tela, e colori.

Gli altri F. d'Aug.<sup>a</sup> Ottocento (f. 800) in sei anni a Fio.<sup>mi</sup> cor.<sup>i</sup> d'Aug.<sup>a</sup> Cento trenta (f. 133.20) e K.ni venti ogni anno, pagabili nel mese di gennajo.

Zara li 2 gennajo 1835

Francesco Salghetti

## Documento n. 3

Contratto mercè del quale Mons. Vescovo di Spalato Paolo Miossich e Francesco Salghetti Drioli s'obbligano vicendevolmente nel modo che segue:

1.<sup>mo</sup>. Francesco Salghetti Drioli s'assume l'impegno di dipingere sulla tela ad olio, con tutta la perfezione che gli sarà possibile, per Mons.<sup>r</sup> Miossich, un quadro dell'altezza di Piedi Veneti 8 oncie  $8\frac{1}{2}$  - e della larghezza di Piedi Veneti 8 oncie  $8\frac{1}{2}$ , il quale dovrà rappresentare un fatto dei seguenti a scelta del detto Salghetti, cioè, o la Missione in Dalmazia, o quando Battizza, o quando predica a Salona, o quando risuscita un giovane, o quando viene martirizzato, o finalmente quando va al Cielo a godere della gloria eterna il protettore della città di Spalato S.n Doimo.

2.<sup>do</sup>. F.co Salghetti sud.o s'obbliga di compire il detto quadro per circa il tempo di sei anni dalla data di questo contratto, cioè circa il 1841.

3.<sup>zo</sup>. Monsignor Miossich V.o di Spalato contribuirà a Francesco Salghetti Drioli, per lui alla sua casa Fiorini correnti d'Augusta Mille (f. 1000); de' quali f. 200 esborserà alla sottoscrizione di questo contratto, e il rimanente della somma in sei ratte a f 133.40 ogni anno principiando dal futuro Marzo 1836. Questa somma a

titolo di compenso pelle espese e fatture fatture che il Salghetti per detto quadro sarà per incontrare, come pure per qualle spese di trasporto che incontrerà per detto oggetto, obbligandosi il detto Salghetti di personalmente portare il detto quadro in Spalato, onde assistere alla collocazione.

4.<sup>to</sup>. Sucedendo la sventura della morte di Mns.<sup>r</sup> Miosich prima che l'opera del detto quadro fosse compiuta, o che l'importo non fosse compiutamente da Mons.<sup>re</sup> esborsato per mancanza di tempo, i suoi eredi saranno obbligati di mantenere gli impegni assuntisi Monsignor Vescovo.

5.<sup>to</sup>. Morendo F.<sup>co</sup> Salghetti e non avendo compito ancora il quadro, e percepitone l'importo, i suoi eredi saranno tenuti di restituirlo qualunque ci fosse; che se il quadro fosse compito a tal spesa, gli eredi lo consegneranno e ne ritraranno l'importo se non fosse esborsato compiutamente.

Zara, 7 marzo 1835

Francesco Salghetti Drioli aff<sup>o</sup>.

Lettera n. 4

Al Molto Illustre Ottimo Signore  
Monsignor Paolo Miossich  
Vescovo in Spalato

Ill.<sup>mo</sup> e Rev.<sup>mo</sup> Monsignore

Essendomi stato scritto dal Sig.<sup>r</sup> Radman, che la S.<sup>a</sup>V.<sup>a</sup> s'era ben persuasa che nella cappella di S. Doimo non era possibile di collocare degnamente un quadro, e che rimase intenzionato di far invece quelli del coro, uno alla volta, i quali anteriormente mi aveva allegato, e per quali mi sono portato apositamente in Spalato, a seconda di suoi gentiliti replicati comandi, e preghiere sì a me che a mia Madre non manco con tutta sollecitudine d'inviarle il contratto pei patti reciproci in quest'affare quel contratto di già dalla S.<sup>a</sup>V.<sup>a</sup> Rev. Lanuto onde abbia la bontà di firmarlo, e spedirmelo a posta corrente essendoché non attendo che la conclusione di quest'affare per indi inviarmi a miei studi nella città di Venezia, Milano, Parma, Bologna, Firenze e Roma.

I miei di famiglia le umiliano la loro venerazione.

Ben certo che la S.<sup>a</sup>V.<sup>a</sup>I.<sup>a</sup> e Rev.<sup>a</sup> non dilazionerà un istante nell'effettuare quanto fino ad ora le pressava, con tutto il rispetto vanto rassegnarmi

Zara, 8 marzo 1835

Della S.<sup>a</sup>V.<sup>a</sup>I.<sup>a</sup> e Rev.<sup>a</sup>  
Un.<sup>o</sup> Dev.<sup>o</sup> Op.<sup>o</sup> Servitore  
Francesco Salghetti